

Cavalcavia, in Comune arrivano i carabinieri Sicurezza stradale vertice in prefettura

I militari recuperano progetti e bilanci. Domani la perizia

VENEZIA Per quattro giorni i carabinieri sono stati in Comune a consultare e acquisire documenti, deliberare, progettare e bilanciare. L'obiettivo dei militari, incaricati dalla procura, era recuperare tutta la documentazione relativa alla cavalcavia di Marghera, da cui la sera del 3 ottobre è caduto un autobus La Linea, non solo dal punto di vista progettuale ma anche procedurale. Perché c'è ancora da capire a chi è in capo il tratto di strada dove morirono ventuno persone: tra passaggi di consegne, gestione e proprietà la matassa non è stata sbrogliata.

Intanto domani ci sarà il primo sopralluogo sul ponte da parte dell'ingegner Placido Migliorino e il viadotto sarà chiuso dalle 13 alle 15. Dovrebbero anche arrivare i risultati definitivi dell'autopsia sull'autista Alberto Rizzotto: i primi esami avrebbero escluso che sia stato colpito da un malore e l'analisi del cuore potrebbe confermarlo. Non si è tenuta ieri invece la riunione del Comitato di gestione del contratto di servizio con la Linea per l'esame della documentazione sugli altri dodici bus della società fermati dal Comune per i controlli. Sei hanno già ripreso il servizio sabato, i rimanenti probabilmente (cominciando da sei) torneranno a circolare alla fine della settimana, se il vertice darà gli esiti sperati. Lo stop era stato deciso dopo il secondo incidente in cui un autobus La Linea andò a sbattere contro un pilastro di un



In via Carducci

condominio di via Carducci. Le indagini sui due incidenti procedono di pari passo anche se la procura ha ritenuto non accorparli in un unico fascicolo. Ma alcuni autisti de La linea che avevano utilizzato i mezzi coinvolti negli incidenti nei turni precedenti ai sinistri sono stati interrogati dai carabinieri del Nucleo Investigativo al fine di capire se questi avessero mai

Criticità
Gli enti gestori dovranno monitorare la rete viaria per trovare le criticità



presentato malfunzionamenti. E l'inizio della perizia sul cavalcavia potrebbe dare ulteriori risposte alle domande che restano sulla tragedia per cui sono stati indagati l'amministratore delegato

della società Massimo Fiorese e i due funzionari del Comune Roberto Di Bussolo e Alberto Cesaro.

Intanto ieri si è svolto in prefettura a Venezia il vertice sulla sicurezza stradale a cui hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali ed Autostradali oltre che gli enti gestori, Comune, Città metropolitana e Regione Veneto. L'obiettivo era avviare un monitoraggio complessivo di tutta la rete stradale ed autostradale del territorio, per avere a disposizione una fotografia precisa della situazione in termini di sicurezza, consentendo ai gestori di definire un ordine di priorità degli interventi, qualora dovessero emergere criticità, e di individuare le possibili soluzioni migliorative per la gestione dei rischi. Tutti hanno assicurato il massimo impegno per definire in tempi celeri il monitoraggio, garantendo la piena disponibilità nel corrispondere alle sollecitazioni del prefetto di Venezia Michele di Bari e dell'Ansfisa (l'Agenzia per la sicurezza), anche nel trovare soluzioni più idonee per garantire la sicurezza stradale.

Francesco Bottazzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viabilità

Tangenziale chiusa quattro notti I lavori cominciano domani sera

Tangenziale chiusa per 4 notti e Via Trieste chiusa per due. Sarà l'effetto dei lavori sulle rampe di accesso alla A57 tra la rotatoria di Marghera ed il raccordo per il porto di Venezia. La prima fase di lavori si svolgerà nelle notti tra il 25 e il 27 ottobre: la prima notte verrà chiusa la rampa est che immette in tangenziale mentre la notte successiva sarà chiusa al traffico anche via Trieste dove potranno transitare pedoni, cicli e ciclomotori condotti a mano, ai quali sarà riservata la pista ciclabile. Il traffico della tangenziale per Venezia sarà deviato verso l'uscita Terraglio mentre quello in arrivo dalla Romea, potrà dirigersi verso la provinciale S1 (Camionabile) entrando in A57 alla stazione di Mira Oriago, oppure in direzione Venezia percorrendo via Fratelli Bandiera. Con via Trieste chiusa, il traffico urbano sarà deviato su strade interne tra Catene e Marghera. La seconda fase dei lavori riguarderà le notti tra l'8 e il 10 novembre: la



prima notte verrà chiusa la rampa ovest della tangenziale mentre quella seguente sarà chiusa via Trieste con le stesse prescrizioni e possibilità di transito per pedoni, cicli e motocicli. Per chi proviene da Trieste, il traffico sarà deviato fino all'uscita di Mira dove, invertendo il senso di marcia in A57, si potrà andare verso la rotatoria di Marghera, mentre il traffico della tangenziale diretto verso la stazione di Mira Oriago, sarà deviato sulla Camionabile. (p. gu.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

In centro storico

Borseggiatrici in azione una denuncia e 2 fogli di via

VENEZIA Si mischiano tra le migliaia di spettatori della Venice Marathon e puntano alle borse dei turisti, ai bagagli, agli accessori, pronte a colpire all'occasione. Domenica due borseggiatrici in campo San Bartolomeo sono state fermate e allontanate prima che potessero entrare in azione. Non avevano fatto i conti con la presenza dei poliziotti del Commissariato di San Marco che da un pezzo ne scrutavano il comportamento. Appena le donne hanno visto gli agenti hanno tentato di dileguarsi ma sono state bloccate. I controlli poi hanno fatto emergere i



precedenti: una di loro, straniera dell'Est Europa domiciliata a Roma e con reati simili commessi in passato, è stata allontanata con il foglio di via del questore che ne ha vietato il ritorno a Venezia per tre anni. L'altra, minorene sempre dell'Est Europa, è stata affidata a una comunità della provincia di Pavia. Già sabato in centro storico non era stata una giornata tranquilla. A fronte delle continue denunce per aggressioni in questo ultimo periodo una coppia di visitatori stava per essere rapinata. Riconosciuto il responsabile e allertato il 113, l'uomo e la donna sono riusciti a mettere i poliziotti della volante lagunare sulle tracce dell'aggressore, fermato e denunciato in stato di libertà per rapina impropria e quindi allontanato con la misura del foglio di via. Durante il weekend la polizia ferroviaria ha fermato altre tre giovani dell'Est Europa, notate perché si aggiravano con fare ambiguo tra i passeggeri della stazione di Santa Lucia. Una di loro è stata bloccata mentre era sul punto di infilare una mano nella borsa di una turista. La donna, nota alle forze dell'ordine e con precedenti, è stata denunciata per inosservanza di un precedente foglio di via obbligatorio, mentre per le altre due compagne è arrivata la segnalazione per un'eventuale misura preventiva di allontanamento da Venezia. I risultati del weekend vanno ad aggiungersi a quelli degli ultimi mesi nell'ambito della lotta dei borseggiatori in centro storico, che aveva già portato a 29 fogli di via dall'inizio della stagione estiva e a cinque dispo urbano che impediscono l'accesso alla città.

A. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani morti sull'argine a San Donà l'amico alla guida patteggiava due anni «Pena troppo bassa, fu imprudente»

La rabbia dei genitori di Mariachiara. Il nodo del guardrail: era a norma

VENEZIA Due anni e due mesi per l'incidente che causò la morte di due amici fratermi in una tragica serata l'8 gennaio scorso. Una pena congrua per il gip Daniela Defazio, che ha dato l'ok al patteggiamento del ventenne sandonatese che era alla guida dell'auto sulla quale erano morti la ventenne Mariachiara Guida e il 23enne Alessandro Polato.

Non invece per la famiglia Guida, che ieri dopo l'udienza ha espresso chiaramente il suo pensiero: «Nessuna condanna avrebbe mai potuto essere commisurata alla nostra perdita e colmare il vuoto lasciato da Mariachiara, né ci avrebbe reso un senso di giustizia – hanno dichiarato i genitori – che si sono affidati a Studio 3A e ieri erano rappresentati dall'avvocato Andrea Piccoli pur avendo già trovato un accordo con l'assicurazio-



Le vittime Mariachiara Guida aveva 20 anni, Alessandro Polato 23



ne per il risarcimento – oggi purtroppo la legge italiana, considerando l'omicidio stradale come un reato colposo, prevede pene molto, troppo lievi». Parole a cui replica il legale dell'imputato, l'avvocato Giuseppe Brollo: «E' proprio perché si è trattato di un reato colposo e non doloso che quella pena è stata accolta dal

gip». Il conducente era passato a prendere gli amici per andare a cena fuori. Sul Lungo Piave Superiore, mentre andava in direzione Noventamusile di Piave a circa 70 km all'ora, aveva perso il controllo dell'auto a causa della strada bagnata dalla pioggia, che aveva fatto un effetto acquaplaning: dopo un testa-coda,

la macchina aveva sbattuto prima contro il guardrail di sinistra, poi su quello di destra, che si era letteralmente infilato nell'abitacolo, dal lato del finestrino della portiera posteriore destra. Mariachiara e Alessandro, che erano seduti dietro, erano deceduti praticamente sul colpo. Un incidente che anche in quel caso aveva sollevato dei dubbi su un guardrail che aveva un varco (c'era una stradina laterale che portava a un'abitazione) e che, da sistema di protezione, si era rivelato una «trappola infernale». Ma la pista era stata chiusa dal consulente del pm Stefano Bucci, l'ingegner Mario Piacenti, che aveva ritenuto che il guardrail fosse «in buone condizioni e in adeguato stato di manutenzione» e a norma nel momento in cui era stato costruito, prima delle modifiche di leg-

ge del 1986 e del 1992, tanto da non potersi «porre direttamente in relazione con l'esito del sinistro».

Per questo l'avvocato Brollo ha consigliato al suo cliente di chiudere la vicenda con il patteggiamento, che gli costerà anche due anni senza patente, in quanto al momento dell'incidente aveva meno di 21 anni. La tragedia aveva sconvolto tutta la comunità sandonatese, perché i giovani era tutti amici di lunga data, che avevano fatto assieme le scuole e gli scout. Ora però da parte della famiglia Guida è difficile superare quello che è successo e per questo avevano chiesto che il giovane fosse anche affidato ai servizi sociali, negati dal giudice: «Lo ritenevamo un monito, educativo, perché chi ci ha strappato la nostra ragazza non si dimenticasse mai quanto è costata la sua imprudenza, la sua violazione delle regole e la superficialità nel non valutare le avverse condizioni della strada». «Tante famiglie, come la nostra, non otterranno giustizia dagli uomini – conclude la mamma – Non ci resta che affidarci alla giustizia e alla sentenza divine».

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA